



Assemblea di mandato “LEGACOOP SERVIZI LAZIO” 2014

“Al servizio del lavoro”

La cooperazione di lavoro, volano di sviluppo a Roma e nel Lazio

Roma 23 Ottobre 2014

I servizi, pilastro dell'economia del Lazio a cura di Paolo Belloc

Vedi documento

Nuovi mercati da conquistare

Malgrado la capacità di crescita e di tenuta delle imprese cooperative nel settore dei servizi, il movimento cooperativo deve guardare ai nuovi mercati e alle nuove opportunità che stanno nascendo nella nostra Regione: non un guardare passivo, però, ma con una spinta propositiva che miri all'obiettivo di essere tra i principali attori di questi mercati emergenti.

Questi sono alcuni dei settori che si stanno affacciando sul mercato e su cui possiamo costruire nuove iniziative imprenditoriali:

Ciclo dei rifiuti: la chiusura di Malagrotta obbliga ad un ripensamento del ciclo dei rifiuti, soprattutto per quelli provenienti dalla città di Roma. E' ormai matura la consapevolezza che dai rifiuti si deve generare energia e che questo può creare un ciclo economico virtuoso.

Tante sono le nostre imprese impegnate, con un'ampia gamma di attività, in questo settore.

A tutto ciò dobbiamo aggiungere delle politiche di sistema, creare sinergie tra le varie cooperative e realizzare un progetto ambizioso e di lungo periodo.

Il momento è favorevole, basta pensare alla spinta che il governo centrale sta dando per il processo di messa sul mercato delle aziende municipalizzate. In molte città di media/piccola dimensione della Regione, il ciclo dei rifiuti è ormai completamente in mano al mercato privato.

Ad oggi abbiamo esperienze molto importanti nella raccolta dei rifiuti a Roma e in provincia, il CNS e il gruppo 29 Giugno sono diventati infatti tra i leader del settore. Dobbiamo capitalizzare questa esperienza e guardare oltre, immaginando che, oltre alla raccolta, possiamo affrontare anche il mercato della produzione energetica chiudendo così il ciclo dei rifiuti.

Individuare un luogo in cui costruire una centrale a biomasse o un biodigestore (...) potrebbe diventare il volano per la nascita di un gruppo di imprese cooperative che possa offrire sul mercato tutti i servizi relativi al ciclo dei rifiuti, dalla raccolta allo smaltimento sostenibile.

Abbiamo l'esperienza e il know-how, dobbiamo aggiungere il coraggio e un approccio di sistema; in questo Legacoop Servizi Lazio deve giocare un ruolo di progettazione e creare i presupposti per favorire l'aggregazione tra le nostre imprese.

Municipalizzate: siamo entrati nel vivo della dibattito sulla privatizzazione delle aziende municipalizzate ed il Governo è molto determinato a dismettere le quote che l'amministrazione pubblica detiene. La giunta Marino dovrà dunque essere in grado di concretizzare questo obiettivo e noi, a nostra volta, essere tra quelli che spingono in tal senso.

La presenza sul mercato di molte aziende a partecipazione pubblica ha eliso grandi fette di mercato per le nostre imprese creando, spesso, svantaggi competitivi per le nostre cooperative in molti settori, dalla cultura ai multiservizi.

Inoltre, queste imprese, non sono state in grado di restituire al pubblico efficienza e qualità, sono state spesso utilizzate soltanto come strumento di clientela e come apparati da riempire per fini politici.

Bisogna, velocemente, seguire la strada delle gare di valorizzazione e mettere sul mercato contemporaneamente quote pubbliche e lavori.

Il mondo cooperativo è pronto a fare la sua parte, il mercato che si libererà dalla dismissione delle municipalizzate, per il nostro sistema d'impresa, è una delle sfide più importanti da affrontare nel futuro immediato.

Nuove professioni: uno degli effetti del cambiamento dovuto alla crisi è stato quello di veder nascere una nuova spinta all'auto-imprenditorialità, soprattutto tra le giovani generazioni.

In questi anni abbiamo incrociato molti gruppi di ragazze e ragazzi, che hanno scelto la forma cooperativa per realizzare le loro idee e siamo stati al loro fianco sin dall'inizio per accompagnarli nel percorso di start-up.

I giovani che si sono avvicinati al nostro mondo, con idee imprenditoriali diverse rispetto ai nostri settori tradizionali (imprese digitali, sostenibilità ambientale, riciclo, intrattenimento, ecc) ci pongono di fronte all'esigenza di far contaminare la nostra associazione dai nuovi linguaggi e valori.

Siamo sempre più convinti che la forma cooperativa può rappresentare la scelta migliore, quella che in grado di dare radici forti ai nuovi germogli dell'imprenditorialità. Per rispondere nel modo migliore a questo nuovo fermento, bisogna cambiare il nostro punto di vista, partendo dall'analisi e dalla comprensione delle nuove esigenze. Per ottenere questo serve una maggiore contaminazione della struttura associativa, far partecipare attivamente i giovani che si affacciano al mondo cooperativo, con un approccio totalmente differente da quello che conosciamo.

Artigiani digitali: le nuove tecnologie applicate alla realizzazione di prototipi e manufatti, le stampanti 3d, hanno cambiato radicalmente alcuni settori produttivi, facendo esplodere il fenomeno degli artigiani digitali.

La nascita di coworking o di luoghi informali dove condividere strumenti e competenze, è un fenomeno sempre più diffuso. Ascoltando direttamente dai protagonisti storie ed attività, la forma cooperativa appare la forma societaria che meglio si addice alla loro esperienza.

Malgrado i coworking siano, a tutti gli effetti, delle cooperative, nella realtà vengono scelte come forme societarie associazioni o altro.

Sarà nostro compito creare delle sinergie con i fablab, dargli il nostro supporto, facendo nascere dei fablab cooperativi.

Altri Settori: dobbiamo guardare anche a quei settori, da non sottovalutare, che potrebbero essere dei mercati potenziali ed innovativi in cui, le nostre cooperative consolidate, possono differenziare la loro attività. In un periodo di forte contrazione della domanda, l'offerta vincente è quella che punta all'innovazione ed alla sostenibilità, anche e soprattutto nei settori storici e ormai saturi del mondo cooperativo. Pensiamo all'iClouding e alla logistica integrata e ai settori che si potrebbero sviluppare dalle sinergie tra le nostre cooperative, come le cooperative di abitanti e le cooperative che offrono servizi alla persona e servizi di manutenzione e affini. Legacoop Servizi Lazio avrà il compito di promuovere queste forme di collaborazione.

Cooperative di comunità a cura di Laura Pera

In questo momento stiamo assistendo alle difficoltà del mercato e alle difficoltà d'intervento da parte della Pubblica Amministrazione, che si trova in una situazione di forte contrazione delle proprie risorse e che non riesce a dare risposte tempestive e qualitativamente competitive alle esigenze del territorio.

Il territorio ha recepito questo segnale e i cittadini stanno iniziando ad organizzarsi e a proporsi come alternativa al pubblico. E' innegabile che la possibilità di realizzare i propri servizi con la partecipazione diretta dei cittadini stessi, è una grande opportunità per l'Amministrazione. Abbiamo conosciuto e incontrato molti di questi gruppi e il modello individuato da Legacoop Servizi Lazio, per queste realtà, è la cooperativa di comunità.

Questi gruppi di cittadini hanno idee e obiettivi molto diversi tra loro. Si va dal *recupero e riuso del patrimonio pubblico dismesso* come il caso del gruppo di piazza delle Vittorie, che vuole ottenere la gestione dell'ex deposito ATAC di piazza Bainsizza e trasformarlo in uno spazio polifunzionale; al caso del gruppo del Quadraro che vuole ampliare un'esperienza di *hostello diffuso* e avviare un'attività turistica alternativa gestita dalla comunità; al caso del gruppo di Poli che vuole *riutilizzare terre dismesse* e inutilizzate per riattivare e stimolare l'economia locale e la comunità stessa. Oltre al lavoro di collaborazione e ideazione che è nato insieme al Consorzio delle Associazioni di autorecupero urbano. Esperienze importanti che coinvolgono migliaia di cittadini, che stanno guardando con interesse alla forma della cooperativa di comunità come evoluzione naturale della loro iniziativa.

In tutti questi casi è evidente la logica della cooperativa di comunità, che si caratterizza per la propria finalità di produrre vantaggi a favore della comunità stessa e per l'essere promossa dall'iniziativa collettiva.

Dobbiamo aiutare questi cittadini a pianificare le proprie attività, in modo economicamente sostenibile, e a dar vita a queste nuove realtà cooperative nel territorio laziale stimolando la loro partecipazione attiva.

Sempre in quest'ottica, in collaborazione con l'Università di Roma Tre e con il Master in Impresa Cooperativa, Legacoop Servizi Lazio ha promosso lo sviluppo di una ricerca sulle cooperative e i servizi di pubblica utilità e, in particolar modo, l'approvvigionamento energetico, con un focus sulle cooperative nate su iniziativa dei cittadini-utenti (ricerca che verrà presentata in occasione dell'assemblea).

La ricerca mette chiaramente in luce il ruolo e il potenziale che ha il modello cooperativo in questo settore, e si spinge ad ipotizzare delle policy idea nel nostro territorio, come la creazione di una cooperativa di utenti che entri nel capitale di ACEA. Ipotesi che viene supportata da alcuni indicatori economici per dare forza e concretezza e spingere ad una riflessione.

Infine il tema delle cooperative di comunità è stato al centro di un'intensa attività di collaborazione con l'Assessorato allo sviluppo delle periferie, infrastrutture e manutenzione urbana del comune di Roma Capitale. Risultato di tale collaborazione è l'elaborazione di una delibera dell'Assessore Paolo Masini "Piano di gestione del verde in periferia - verso una gestione partecipata del verde". Nella delibera viene dichiarato che il piano mira a coinvolgere la cittadinanza nella gestione attiva dei beni comuni, e viene fatto esplicito richiamo al modello della cooperativa di comunità tra le forme di organizzazione dei cittadini previste per l'adozione di aree verdi. Questo ci sembra un ulteriore importante segnale della crescente attenzione verso questa tipologia cooperativa e un incoraggiamento a continuare in questo dialogo costruttivo con le istituzioni.

Workers buyout

I workers buyout sono una realtà che ha origini molto antiche nel mondo cooperativo, e che sta vedendo un momento di grande rilevanza, in un contesto socio-economico come quello attuale, al punto da obbligarci a rivederla in chiave moderna.

Dobbiamo partire da esempi forti come il caso Mancoop, cooperativa che nasce nel giugno 2012 dalle ceneri della Evotape packaging, società impegnata nella produzione di nastri adesivi fallita nell'aprile stesso. Il gruppo degli ex-dipendenti ha recuperato il proprio lavoro e un importante sito industriale nella provincia di Latina.

Altro caso di workers buyout che dà forza al mondo cooperativo è Fenix Pharma, cooperativa farmaceutica nata nel 2011 su iniziativa degli ex-dipendenti della Warner Chilcott. Questo, oltre ad essere un caso di recupero da parte dei dipendenti del proprio lavoro, è anche un caso che ha portato Legacoop Lazio ad esplorare un settore mai conosciuto prima.

Continuare a sostenere e a favorire la nascita di realtà come queste è un obiettivo primario in cui il rapporto con i sindacati assume un ruolo centrale e su cui impegnarsi congiuntamente.

Legalità di mercato

Denunciamo, da ormai troppi anni, la preoccupante presenza di fenomeni di illegalità all'interno dei mercati dei servizi nella regione Lazio.

I fenomeni sono variegati e di diversa intensità, dalla presenza di piccole cooperative spurie, all'infiltrazione della criminalità organizzata.

Il combinato disposto dei tagli della pubblica amministrazione su beni e servizi e la possibilità di fare gare al ribasso vestite da "economicamente vantaggiose", ha creato il terreno fertile per la nascita d'impresе che si comportano in modo illegale sul mercato.

Il costo del lavoro diventa l'elemento su cui giocare al ribasso, molte gare medio piccole vengono vinte da imprese improvvisate che dopo pochi anni spariscono, danneggiando i lavoratori e abbassando la qualità del servizio reso.

Lo svantaggio competitivo delle imprese cooperative è palese. Il rispetto dei costi del lavoro previsti dal CCNL, da elemento virtuoso e rispettoso dei diritti dei lavoratori, diventa l'elemento che ci fa perdere mercato e che lascia spazio a imprese di dubbia provenienza.

Le soluzioni ci sono, serve maggiore consapevolezza da parte delle istituzioni e sarà nostro compito continuare a sollecitare le stazioni appaltanti su questo fenomeno.

Insieme ai sindacati, al momento del rinnovo del contratto di secondo livello avvenuto a metà del 2013, abbiamo individuato alcune soluzioni pratiche che restano ancora valide e che, quindi, riportiamo in questo documento come parte integrante del nostro programma di lavoro futuro:

“...In particolare riteniamo sottolineare con il presente Avviso comune i seguenti temi, che possono essere oggetto sia della collaborazione tra parti sociali e amministrazioni aggiudicatrici:

- 1) riteniamo che, coerentemente con quanto stabilito dall'art. 271 del regolamento d'attuazione, risulterebbe di estrema utilità la programmazione e la relativa comunicazione anticipata, anno per anno, degli appalti che si intendono bandire;
- 2) valutiamo sia da adottare la durata pluriennale dei contratti quale criterio generale nell'affidamento degli appalti la durata pluriennale dei contratti medesimi, evitando in questo modo contratti di breve durata, che non consentono di investire in formazione, riorganizzazione e incremento della produttività;
- 3) riteniamo sia da prediligere, con riferimento alla scelta del criterio di gara, quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa, criterio che consente alle imprese partecipanti di competere tra di esse sul progetto e/o sugli elementi tecnici, garantendo altresì un corretto bilanciamento del punteggio tra elemento economico ed elementi tecnici, coerentemente con quanto previsto nella Determina 6/2009¹ 7/2011 dell'AVCP;
- 4) chiediamo di conformare i tempi di pagamento nei contratti pubblici di forniture e servizi con quanto previsto nel Decreto legislativo 9 novembre 2012, n. 192 (pubblicato in Gazzetta Ufficiale 15 novembre 2012, n. 267) che recepisce la direttiva 2011/7/UE in materia di lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali;
- 5) riteniamo si debba definire con chiarezza nel bando di gara il contratto collettivo di lavoro applicabile, al fine di garantire concretamente la par condicio tra le imprese concorrenti. Essendo particolarmente determinante il costo del lavoro ai fini della predisposizione di un'offerta congrua e genuina, la chiara definizione del contratto di lavoro applicabile è elemento imprescindibile ai fini di una rigorosa analisi di congruità delle offerte sospettate di anomalia;
- 6) con riferimento alla fase di esecuzione del contratto, si reputa decisivo che il bando di gara preveda chiaramente che la stazione appaltante, attraverso il Responsabile unico del Procedimento e/o il Direttore dell'esecuzione, effettui controlli adeguati sulla conforme esecuzione dell'oggetto contrattuale, intervenendo tempestivamente con sanzioni adeguate di fronte all'inadempimento contrattuale posto in essere dall'aggiudicatario, per giungere, nei casi più gravi, alla revoca dell'affidamento con la contestuale rescissione ipso iure del contratto.

...”

Il rapporto con Libera

Nella gestione dei beni confiscati alla Mafia, la forma cooperativa è uno strumento che ha assunto rilevanza sempre maggiore, ed è un'opportunità per il mondo cooperativo.

Il legame con Libera è molto importante e intendiamo continuare e aumentare la collaborazione esistente. Molti sono infatti i settori in cui le nostre cooperative operano nella gestione dei beni confiscati, come ristorazione e ricettività, attività in cui la cooperazione si contraddistingue.

Stiamo aiutando la costituzione di nuove realtà come il caso dell'Hotel Villa Verde di Monte Porzio Catone che è stato confiscato alla 'ndrangheta e che è attualmente gestito, in un percorso virtuoso di riutilizzo sociale, dai dipendenti che vogliono impegnarsi nella costituzione di una cooperativa per ottenerne l'affidamento. Nel 2014 abbiamo visto poi a Formello il caso della cooperativa sociale Sinergie, che ha ottenuto l'assegnazione di una villa strappata alle mafie che diventerà una casa famiglia per minori. Questi sono esempi positivi che hanno visto il lavoro congiunto di Legacoop Servizi Lazio e Libera, questo rapporto deve diventare sempre più strutturale.

L'osservatorio sulla cooperazione

L'osservatorio sulla cooperazione attivo nel Lazio dal 2011, rappresenta la realizzazione di uno strumento che le centrali cooperative hanno chiesto a gran voce da molti anni. Ad oggi esiste e funziona ed è uno strumento concreto per arginare i fenomeni dell'illegalità, soprattutto per quello che riguarda la lotta alle cooperative spurie. La presenza di inps, inail, dtl, sindacati e centrali cooperative in un unico organismo operativo è una opportunità che dobbiamo cogliere.

L'osservatorio è in grado di far scattare controlli nelle cooperative ritenute spurie, su segnalazione dei componenti, in tempi rapidi.

Quando l'abbiamo utilizzato i risultati sono stati soddisfacenti, purtroppo le segnalazioni da parte delle centrali cooperative, ad oggi, sono pari a zero e l'osservatorio è fermo. Dobbiamo passare dalla sola denuncia dei fenomeni di illegalità alle pratiche concrete.

Nuove relazioni sindacali, la bilateralità

L'attività legata alle relazioni sindacali è stata al centro dell'iniziativa di Legacoop Servizi Lazio. In questi quattro anni di mandato, l'associazione è diventata il perno a tutela delle imprese associate, nei principali tavoli sia a livello locale che nazionale.

Negli ultimi due anni siamo stati impegnati in importanti vertenze: contratto secondo livello multiservizi, mense scolastiche di Roma, trasporto merci, trasporto persone, pulizie metropolitane, appalto scuole statali. Oltre a far parte delle delegazioni nazionali trattanti per il rinnovo del contratto vigilanza privata, multiservizi, ristorazione collettiva, trasporto persone.

Da parte delle OO.SS. è aumentata la consapevolezza che la battaglia non è tra impresa e lavoratori, ma nei settori dei servizi incidono in maniera drammatica le politiche di tagli adottate dalla pubblica amministrazione a tutti i livelli. Ipotizzare, di fronte ai numerosi tagli, che questi non incidano sui livelli occupazionali, significa non conoscere a fondo il funzionamento di imprese ad alto tasso di lavoro come le nostre cooperative.

Troppo spesso ci siamo trovati di fronte a vertenze sindacali dove è venuta meno questa consapevolezza, soprattutto negli ultimi mesi.

Nei prossimi mesi dobbiamo promuovere una nuova intesa con i sindacati, partendo da un'analisi approfondita e oggettiva della realtà. Ci troviamo in un periodo di stagnazione economica con picchi di recessione. Le politiche economiche dei Governi che si sono succeduti, sia a livello locale che nazionale, sono state politiche di tagli e tasse. Senza investimenti non si crea lavoro e occupazione. Bisogna far ripartire l'economia partendo dagli investimenti sul lavoro; i bilanci dei Comuni e della Regione dove le nostre imprese operano, sono bilanci che tentano di ottenere, in modo ossessivo, la parità di bilancio senza rendersi conto dei danni che si producono nell'economia locale.

Quello di creare lavoro e occupazione è uno degli obiettivi che sta alla radice dei valori cooperativi, su questo dobbiamo sfidare i sindacati a leggerci non come controparte, ma come parte dello stesso fronte sul terreno di battaglia per creare sviluppo e nuova occupazione.

Lo scorso anno abbiamo fondato l'OBSI Lazio, l'ente bilaterale dei multiservizi, che abbiamo l'onore di presiedere. Rappresenta un modello importante, un esempio delle nuove relazioni sindacali che si possono creare attraverso lo strumento della bilateralità: servizi da offrire a imprese e lavoratori, strumento di analisi del mercato, osservatorio sulla legalità.

Purtroppo la burocrazia dell'ente nazionale madre ONBSI, ed alcune turbolenze tra i sindacati, stanno ritardando l'avvio effettivo delle attività.

ACI- Alleanza Cooperative Italiane nel Lazio

Come per il resto della Legacoop Lazio, l'ACI è l'obiettivo strategico irrinunciabile del nostro prossimo futuro.

Purtroppo dobbiamo registrare, al momento, un rallentamento nel processo di costruzione, indipendenti dalla nostra volontà. Dobbiamo lavorare nei prossimi mesi a rimuovere tutti gli ostacoli per raggiungere questo obiettivo.

Al servizio delle cooperative, l'organizzazione associativa

L'associazione Legacoop Servizi Lazio è nata nel 2009, nell'ambito di una scelta comune agli altri settori di Legacoop Lazio che hanno dato vita a loro volta alle associazioni di settore.

In questi anni abbiamo lavorato per consolidare l'associazione sia dal punto di vista interno che esterno.

Le quantità e la qualità delle relazioni istituzionale e sindacali, hanno determinato l'autorevolezza dell'associazione regionale, che è diventata punto di riferimento per tutti i comparti rappresentati. L'esistenza dell'associazione di settore ha creato negli interlocutori la consapevolezza che, dentro Legacoop Lazio, c'è un luogo a cui far riferimento per le politiche di settore, e questo ha permesso alle cooperative rappresentate di fare un salto di qualità nel rapporto con le istituzioni e con il mondo della politica. La certezza della rappresentanza ha generato benefici ai rappresentati.

Fondamentale è stato il rapporto con Legacoop Servizi nazionale, con cui in questi anni abbiamo lavorato fianco a fianco come una struttura unica, sia dal punto di vista tecnico che politico.

Riteniamo che questo percorso debba continuare e debba essere rafforzato proseguendo con il consolidamento e l'allargamento dell'associazione regionale.

Abbiamo scelto un modello "ibrido" rispetto ad altre associazioni regionali, abbiamo statuto e organismi dirigenti, ma non abbiamo un'autonomia legale. Questo ha generato una forte autonomia sulle scelte delle politiche di settore rispetto al livello orizzontale di Legacoop, ma non ha consentito capacità d'investimento in iniziative e servizi da rendere alle imprese associate.

Riteniamo utile proseguire con il percorso iniziato cinque anni fa, aggiornando e migliorando l'intersezione con il livello orizzontale e con le altre associazioni regionali.

Il tema del lavoro e le attività che ne discendono (relazioni sindacali, monitoraggio di gare e appalti, relazioni istituzionali, ecc) sono comuni alle cooperative sociali di tipo b e alle cooperative di produzione lavoro. Dobbiamo lavorare sui contenuti comuni per provare a sperimentare, in questi settori, forme di rappresentanza unitarie.

Un' "area lavoro", che può iniziare ad essere promossa come un'attività interassociativa per arrivare ad avere forme organizzate di attività unitarie.

Il consolidamento passa anche attraverso un rapporto più organico con la struttura dedicata ai servizi alle imprese, Legacoop risorse. Non è più immaginabile che il lavoro politico sindacale e quello dei servizi camminino su binari diversi, le nostre imprese hanno bisogno di una Legacoop capace di rispondere a molteplici esigenze e il confine tra attività politica e dei servizi è inesistente. La nuova struttura di erogazione dei servizi, non potrà prescindere dalle politiche di settore.

Infine, dobbiamo migliorare nell'organizzazione interna del lavoro. La scarsità di risorse economiche, impone un modello dove le imprese devono avere un ruolo di rappresentanza

associativa. Sarà indispensabile nei prossimi mesi dare degli incarichi specifici ad alcuni presidenti di cooperative, che dovranno svolgere questo ruolo associativo. Il nuovo modello dovrà avere anche l'obiettivo di risollevarne la partecipazione delle imprese alla vita associativa.

Per ottenere questo risultato dobbiamo snellire il modello organizzativo interno che ci siamo dati, anche grazie all'esperienza di questi anni.

Hanno funzionato molto bene le riunioni di comparto e su temi molto specifici, dove la partecipazione attiva delle imprese non è mai venuta meno.

Hanno funzionato meno le riunioni generali di direzione e presidenza, per questo motivo riteniamo utile creare soltanto due livelli di governo oltre la figura del Presidente: esecutivo e assemblea delle cooperative.

L'esecutivo deve svolgere un ruolo di gestione politica, e i suoi componenti dovranno avere ruoli specifici facendo anche da "ponte" con gli altri settori comuni appartenenti ad altre associazioni settoriali.

Il mandato 2014-2018

In estrema sintesi, il programma di lavoro che proponiamo è questo:

- Consolidamento dell'associazione regionale Legacoop Servizi Lazio nell'ambito regionale e nazionale
- Promozione dell' "area lavoro" all'interno di Legacoop Lazio
- Costruzione del settore dei servizi ACI regionale
- Integrazione con le attività dei servizi alle imprese di Legacoop Lazio risorse
- Costruzione delle condizioni necessarie per affrontare i nuovi mercati, promuovendo studi e ricerche e aggregazioni tra imprese
- Rimozione dal mercato degli ostacoli alla competizione sana, anche attraverso un nuovo modello di relazioni sindacali
- Riorganizzazione della governance associativa